



il Brigante



PERIODICO PER IL SUD DEL TERZO MILLENNIO

VIVA 'O RE" Al De Poche uno spettacolo intenso e vibrante: da non perdere Gino Giammarino

2 MARZO 2011 NO COMMENT

Confesso di essere andato al teatro sito in via Salvatore Tommasi con qualche sospetto: abituato da anni di strenua sopportazione per testi osannanti i giacobini e le loro idee, mi sono avviato verso il De Poche già preparato al peggio. Ma, con mia grande soddisfazione, ho dovuto ricredermi, godendomi uno spettacolo davvero straordinario: "**Viva 'o Re!**".



Portato in scena da **Gennaro Di Colandrea** e **Michele Schiano di Cola**, il testo è ambientato nella cella di un carcere borbonico e racconta del poeta giacobino *Giacomo Antonio Gualzetti* e del lazzaro sanfedista "*Settefacce*", proveniente dal napoletanissimo quartiere del Pallonetto di Santa Lucia. Il confronto tra i due personaggi è intensissimo e reale, dai fatti raccontati dai due personaggi affiora, lentamente, la resa dei conti

su un 1799 riportato finalmente nella sua dimensione più vera e vissuta, lacerata e lacerante come solo una guerra civile sa e può essere. Pian, piano, il giacobino deve rimettere i piedi per terra, inchiodato dalla concretezza popolana del lazzaro; ma anche "*Settefacce*", alla fine, non può non riconoscere e rispettare la coerenza e la foga con cui Gualzetti lotta per le sue idee pur messe a dura prova e sbugiardate delle non poche ipocrisie delle quali furono pervase.

La verità, che ha il raro dono della semplicità, la vomita fuori – piena d'istinto e rabbia popolare – il lazzaro *Settefacce*: non esistono le plebi, non esistono i cittadini, non esiste la gggente. Esistono le persone con i loro piccoli e grandi drammi, gioie, passioni, vicende di vita quotidiana che ci rendono tutti "uguali", tutti "fratelli", ma senza il bisogno di un qualcuno sempre pronto a battersi ipocritamente per la "libertà" di quel popolo

che, invece, si intende sottomettere e dominare sotto la paludata definizione di "governare".



Un pubblico attentissimo segue il filo della vicenda senza distrarsi un attimo, coinvolto da due interpreti capaci di dare vita intensa e linfa energetica ai due personaggi resi in scena. Ed alla fine, segnata da un mix di inni di nazioni mai realizzate, un applauso scrosciante e liberatorio chiama per ben tre volte gli attori a ricevere il giusto tributo. Che vi interessiate di vicende storiche partenopee o soltanto di teatro, vi consiglio - in entrambi i casi- di non perderlo.